



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3003  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*Elemento alla Teatro S. Carlo  
del Flauto!*

# PIGMALIONE

SCENALIRICA

10588

RAPPRESENTATA

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

*Nell' Estate del 1818.*



NAPOLI,  
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1818.



La musica è del Sig. Maestro<sup>3</sup>  
CIMADOR.

---

---

DECORAZIONE,

Del Sig. *Francesco Tortoli*, allievo  
dell'Architetto Sig. *Cav. Niccolini*.

MACCHINISTI,

Signori *Luigi Corazza*.  
*Giuseppe Pappalardo*.

---

VESTIARIO,

Del Sig. *Novi* per l'abito da uomo,  
e del Sig. *Giovinetti* per quello da  
donna.

DALLA TIPOGRAFIA RAVENNA  
NAPOLI,

1818

PIC

A 2

PER-

4 PERSONAGGI.

PIGMALIONE,

*Signor David figlio.*

GALATEA,

*Signora De Bernardis, minore.*

*La scena si passa in una stanza  
ingombra di statue e strumenti di  
scoltura; da un lato, la statua  
di Galatea coperta da una cor-  
tina.*

PER-

FIG-

5 PIGMALIONE.

AH! che spirito nè vita  
Più darvi non poss'io...

*( Verso alcune statue. )*

Dove sei genio mio?  
Che mai sei divenuto  
Misero mio talento?  
In te tutto è già spento  
Quel foco animator, ch'opre immortali  
Facea sorgere un dì... Itene al suolo  
Voi strumenti non più della mia gloria,  
Ma del mio disonor. Lascia tu pure  
Avvilto scalpello  
Questa mano volgar: non sei più quello.

*( Lo getta. )*

Ah! che divenni io mai!... L'opre ammirande,  
Che a Tiro altera rilucenti in seno  
Brillano tanto, son per gli occhi miei  
Indifferenti oggetti.  
E sino i dolci affetti  
Di tenera amistà, sì cari un tempo  
A quest' anima mia, or più non sono  
Per lo stupido cor che lenti moti  
D'un' alma a cui son questi affetti ignoti.

*( Siede. )*

Voi, che intorno a me vi state,  
Cari oggetti lusinghieri,  
Deh! voi fate i miei pensieri  
Un istante tranquillar.

*( Si alza. )*

Ah!

Ah! ché invano al mio tormento  
Spero in voi trovar conforto.  
Dall' affanno più mi sento,  
Dall' ardore trasportar.

( *Voltandosi verso la statua di Galatea.* )

Sol colei — questi occhi miei,  
Può quest' alma consolar.

Ma celarla! .. e perchè? Qual io ne traggo  
Utile, piacer? Perchè nascondo in quella  
Delle opere mie la più perfetta e bella?  
Scoprasi: forse in lei  
Ravvivar si potran gli spiriti miei.

( *Si avvicina alla statua, poi retrocede.* )

Qual improvviso io sento  
Insolito tremor! ... Folle ch' io sono!  
E più non mi rammento  
Che là nascosto sia  
Un lavoro di pietra, un' opra mia?  
Incerto ... dubbioso ...  
Mirarla vorrei ...

( *Risoluto tira la cortina.* )

Il nume tu sei  
Di questo mio cor.

Pigmalione, che fai? Dove ti lasci  
Da un forsennato ardore  
Misero, trasportar ... Venere stessa  
A te cede in beltà. Non fe' natura,  
Non fe' giammai così gentil lavoro.  
Se in lei me stesso adoro,  
Numi, non ne ho ragion? .. Ma di tue grazie  
Quelle gelose vesti  
Tolgono al guardo mio ... Nulla sia ascoso  
Quanto in te di vezzoso  
Può l' arte discoprir ... Qual forza ignota  
( *Dopo aver preso il martello e lo scalpello.* )  
Or

Or questo ferro arresta ...  
Non è pietra cotesta  
Ch' egli è presso a colpir? .. Eh! timor vano:  
T'accingi all' opra, e non tremar mia mano.

( *Dà alcuni leggieri colpi alla statua.* )

Ah! che veggo! .. ciel! che sento!  
Qual portento, eterni dei!  
Quelle membra a' colpi miei  
Vidi tutte palpitare.  
Lo stupore, lo spavento  
Mi fa il sangue, il cor gelar!

Oh trasporti crudeli!  
Oh tormentose brame  
D' un impossente amor! più non poss' io,  
No, più non posso, o numi,  
Sopravvivere a questo  
Terribile, funesto  
Che mi divora e strugge ardor interno! ...  
Ho nell' alma e nel cor tutto l' inferno.  
Numi eterni del ciel, questo ch' io verso  
E dagli occhi e dal cor diretto pianto,  
Deh! vi mova a pietà. Madre d' amore,  
D' un misero amatore odi gli accenti:  
Men severa ti mostra a' miei lamenti.

Sommi, clementi dei,  
Da voi conforto imploro;  
Di tanti affanni miei  
Movetevi a pietà.  
Per voi mi scenda in seno  
Calma, felicità.

Galatea, dove sei? .. Numi! che veggo?

( *Galatea comincia a muoversi.* )

Numi, che mai ravviso? ...  
Tinte di carne ha in viso  
Galatea, il mio tesoro! ... A poco a poco  
Sten-

Stende la mano, il piè'.. Negli occhi ha il foco!..  
Povero Pigmalion' non v'è più speme:  
Hai la ragion smarrita...  
Non v'è più da sperar... deliro... fremo...  
Ah! questo è di mia vita il punto estremo.

Gal. Io! ( Scendendo dal piedestallo. )

Pig. Io!... Numi del cielo!  
Venere!... Galatea!...

Gal. Di': chi son io?

Pig. Tu sei l'idolo mio...

Cara... tu l'opra sei  
Di mia man... del mio core... e degli dei...

Gal. Perchè tremi?

Pig. Nol so...

Gal. T' accosta.

Pig. Oh dio!...

Gal. Dammi la mano almeno.

Pig. Cara!

Gal. Caro!

A 2. Non più: vieni al mio seno.

Pig. Ah! ricevi in quest' amplesso  
D'alma amante amico un pegno  
Nel tuo volto io vedo espresso  
Quant'è mai d'invidia degno,  
Qual impero ha la beltà.  
Tua cara immagine,  
Mia dolce amica,  
Avversa sorte,  
Sorte nemica,  
La stessa morte  
Mai da quest' anima  
Cancellera.

F I N E.

35721

